

ALDO SERGIACOMI SCULTORE IN OFFIDA

di Serafino Camilli

In una delle strette vie del centro storico di Offida lavora lo scultore Aldo Sergiacomi che abbiamo avvicinato mentre era tutto preso dalla realizzazione di una delle sue più pregevoli opere. Il nome di questo artista offidano molto raramente appare sulle pagine delle riviste specializzate perchè non ha mai partecipato a mostre ufficiali, è stato sempre restio a far parlare di se e si è limitato a lavorare con modestia considerandosi soddisfatto solo quando può ammirare le opere-siano esse di marmo, bronzo, terracotta, creta-che è riuscito a portare a termine.

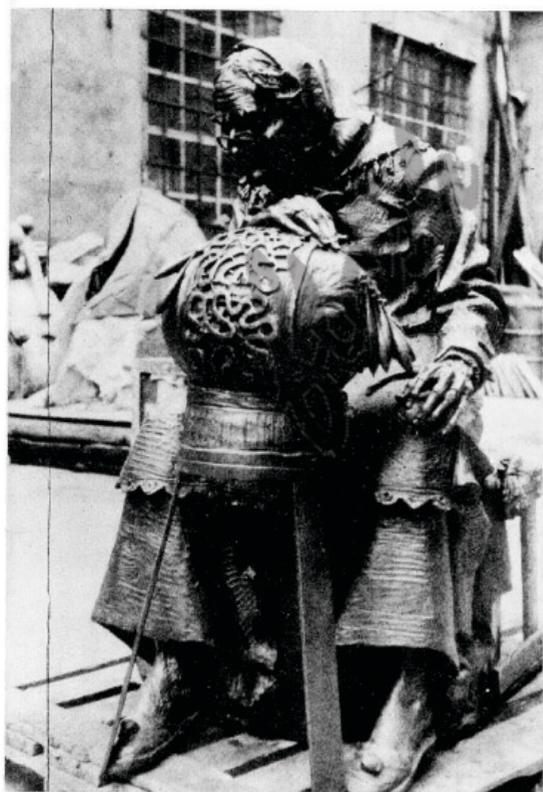
In tutte le sue opere si rivela la mano felice dell'artista dotato di un'abilità tecnica non comune e capace di continuare, interpretandola in maniera personale, la tradizione classica. Negli ultimi tempi gli sono stati assegnati importanti premi come la Quercia d'Oro ma solo il tempo, che è giudice severo ed imparziale, gli darà quei riconoscimenti che non ha mai cercato di ottenere. Fin da giovanissimo quando si dedicava esclusivamente a scolpire il marmo-aveva lasciato intravedere le sue grandi possibilità perchè il vero scultore si rivela in pieno quando, armato solo di mazza e scalpello, affronta il muto e gelido blocco di marmo e lo aggredisce per trarne quelle



Lo scultore Aldo Sergiacomi insieme alla moglie Licia ed al Vescovo di Fermo Mons. Bellucci, il giorno dell'inaugurazione del portale del Duomo di Fermo.

meravigliose forme che tiene nella mente. Le opere di Sergiacomi sono custodite in numerose collezioni pubbliche e private, presso il Museo della Fanteria a Roma, a Palestrina e, fra le più recenti, ricordiamo il portale in bronzo del Duomo di Fermo, quello della chiesa del Cuore Immacolato di Teramo-nel cui interno sono sistemate altre opere dell'artista-il monumento al Pescatore a S. Benedetto del T., la Via Crucis nella chiesa di S. Agostino ad Offida ed il gruppo bronzeo raffigurante le tre età delle merlettaie che verrà inaugurato nella sua città natale nella prossima estate. Mentre seguivamo le mani dell'artista intente a modellare la creta, gli abbiamo chiesto quale opera gli era particolarmente cara e ci ha risposto: «Non faccio distinzione fra le tante mie opere perchè tutte

sono frutto di un minuzioso ed attento lavoro e di un lungo travaglio interiore. Se, però, devo essere sincero riconosco che l'ultima mia opera-una statua di Sisto V° alta 70 cm.-mi è particolarmente cara perchè è stata donata a Papa Giovanni Paolo II° dai dirigenti dell'Accademia Sistina di Roma e di Grottammare nel corso dell'udienza particolare alla quale ho avuto l'onore di partecipare nello scorso mese di dicembre. Il Papa, dopo aver attentamente esaminato l'opera, mi rivolse due semplici parole «Opera sentita» e questo è stato un riconoscimento che non dimenticherò. L'opera verrà sistemata nei Musei Vaticani mentre un'analogha statua alta due metri verrà collocata in una piazza di Grottammare patria del grande Pontefice marchigiano».



Un particolare del monumento alla merlettaia.